

LA BILANCIA

GIORNALE POLITICO, LETTERARIO, SCIENTIFICO, ARTISTICO EC.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
ROMA E PROVINCE.	fr. 4	fr. 2	fr. 1
FUORI STATO	fr. 4 e 50.	fr. 2 e 50.	fr. 1 e 15

Le Associazioni si ricevono in Roma nella Libreria di Ob. Natali, Via delle Conventelle N. 194.

PROVINCIE, dai principali librai.
 TORINO, da Gianini e Fiore
 GENOVA, da Gio. Grandona
 TOSCANA, da Vieusseux
 DUCATO DI MODENA, da Vincenzi e Rossi
 REGNO DELLE DUE SICILIE, Napoli, da Luigi Padoa.

Parigi e Francia, all'ufficio del Colignani's Messenger
 Marsiglia, a Madame Camoin Voue, Libraire, Rue Canchière, N. 6.
 Londra e Inghilterra, alla Libreria di Pietro Rolandi, 20 Berner's Street Oxford Street
 Lugano, Tipografia della Svizzera Italiana.

Ginevra, presso Cherbuliez
 Germania - Tubinga, da Franz Fues.
 Lipsia, presso Taubnitz
 Francoforte alla Libreria di Andreu
 Madrid e Spagna, alla Libreria Monnier,
 Bruxelles e Belgio, presso Vahlen e Comp.

ANNUNZI

Semplici pag. 20
 Con dichiarazioni " 2
 per linee di colonna.
 Indirizzo: Alla Libreria di Ob. Natali
 Carte, denari ed altro, franco di posta.
 Numeri separati si danno a pag. 10 per ogni foglio.

SOMMARIO

Amministrazione Civile — Consulta di Stato — Pubblicità delle Conferenze della Consulta di Stato — Dei diritti dell'uomo; Disc. V — *Bullettino della Capitale e delle Provincie*. — Roma, Soriano, Ascoli, Ancona, Cesena — *Bullettino degli Stati Italiani* — Regno di Sardegna — Regno delle Due-Sicilie — *Bullettino degli Stati Esteri* — Cenni statistici sull'America Federale — Francia, Svizzera.

AMMINISTRAZIONE CIVILE

CONSULTA DI STATO

Sezione Legislativa

La Sezione Legislativa ha ricevuto e volentieri assunto lo incarico di compilare una legge sopra la spropriazione coattiva de' terreni in grazia della pubblica utilità. Nella prima loro adunanza i Consultori, componenti la detta sezione sotto la presidenza del signor avv. Antonio Silvani si occuparono di esaminare le basi, sopra le quali dovrebbe posare la medesima legge. Una sapiente compilazione ed una spedita promulgazione di essa è necessaria assolutamente, ora che si debbono iniziare i lavori delle strade ferrate, e più specialmente di quella da Roma a Civitavecchia, per la costruzione della quale udiamo essersi già costituita una nuova società ed essere fornita di sufficienti capitali.

Le operazioni che senz'altro sarà per effettuare il Municipio Romano per l'ornato della città, mostrano per un altro capo la necessità di questa legge. Esso dovrà rettificare molte strade intere, smussare molte prominente ed angolosità di edifici che corrono una linea spezzata, aprir nuove vie territoriali; al che fare bisognerà che proceda alla spropriazione coattiva di terreni e di case.

Sezione delle Finanze

Monsignor Morichini Pro-tesorier generale fece comunicazione di un suo rapporto sopra il Deficit progressivo dell'Erario. I componenti la Sezione delle Finanze sotto la presidenza del signor Rocchi udirono, con attenzione non disgiunta da meraviglia, il rapporto dell'egregio Prelato e il confortarono a renderlo di pubblica ragione.

Pubblicità delle Conferenze

DELLA CONSULTA DI STATO

Nel Moto-proprio della Consulta di Stato non si legge alcuno articolo che riguardi le adunanze della medesima ne' suoi rapporti con la nazione: nè, in quanto noi sappiamo, esiste alcuna legge o disposizione interpretativa di detto Moto-proprio in cui si faccia menzione o si gitti parola di queste attenenze o riferimenti col Pubblico. Parliamo più chiaramente: il Moto-proprio non prescrive, nè permette, nè interdice, nè si riserva di statuire in altro tempo che le adunanze e i dibattimenti della Consulta di Stato siano accessibili al Pubblico. Dunque siccome alla Consulta è riservata la facoltà di compilare il regolamento interno per lo esercizio delle attribuzioni assegnate dal Principe ai Consultori in genere e alle sezioni rispettive in specie: così noi crediamo essersi lasciata alla medesima questa competenza, di deliberare se convenisse o non convenisse la pubblicità de' dibattimenti, restando sempre al principato il suo diritto connaturale e congenito, di annullare, o modificare, o sancire cosiffatta deliberazione.

Egli è dunque pregio dell'opera esaminare la questione, perchè la Consulta deliberi e prima che deliberi alcuna cosa in questo proposito. — Pubblicità può intendersi in due modi: il primo modo che di tempo in tempo, ogni mese esempligrazia, si divulgino per le stam-

pe i discorsi, i processi verbali, le determinazioni, gli atti a dir breve della Consulta, siccome praticano gl'istituti scientifici di Parigi e di Londra, o siccome praticò ultimamente il Consiglio Municipale di Torino che fece di ragion pubblica i processi verbali relativi alla pacifica dimostrazione del popolo e alle efferate disorbitanze della Polizia.

Il secondo modo è che si ammetta la presenza del Pubblico nell'aula e nel tempo in cui sono dibattute, ventilate, disciolte le controversie di stato, a modo che possa udire il procedimento delle discussioni, il conflitto delle opinioni, il tenore delle deliberazioni.

Ordiniamo la questione e vediamo, prima se la Pubblicità degli atti in grazia e con l'organo della stampa sia utile, sia sufficiente: poi se la Pubblicità de' dibattimenti sia necessaria; ultimamente, se questa, presupposta la necessità della medesima, possa essere limitata e temporanea, o debba essere assoluta e perpetua.

Diciamo che la Pubblicità degli atti in grazia e con l'organo della stampa è utile, nè spendiamo parole a dimostrarlo, perchè tanta è la evidenza di cosiffatta utilità che versa sotto gli occhi di tutti e da tutti si tratta con la mano. Gli atti di un congresso o Consiglio o Camera sia politica, sia amministrativa, oltre che giovano mirabilmente a compilare la storia civile di un popolo, a conoscerne la struttura organica del suo governo, a notomizzarne i principj, a scoprire lo andamento progressivo dello spirito umano, servono ancora di norma e di guida ai governanti nel tempo avvenire; mercecchè di secolo in secolo si riproducono le medesime questioni di stato, quantunque sotto altra forma, i medesimi casi si rinnovellano, ricorrono le medesime combinazioni di dati o di elementi sociali, amministrativi, politici, a modo che la sapienza de' padri, registrata e conservata negli atti pubblici, crea, per così dire, la sapienza de' nipoti, e nelle formole di questa età che i posterì chiameranno antica, si trova o può ritrovarsi la soluzione de' problemi della età nuova. Gli atti dunque della Consulta di Stato pubblicati con la stampa, saranno un apparato di autentici documenti per la storia, saranno un codice, una serie di formole per la scienza governativa.

Il nostro Governo ha mostrato di riconoscere questa utilità, e però fino da principio ha autorizzato la pubblicazione del discorso inaugurale dell'Emo Presidente e dell'indirizzo della Consulta a Sua Santità.

Diciamo che la Pubblicità degli atti in grazia e con l'organo della stampa non è sufficiente: ma per dimostrare questa proposizione, dobbiamo esaminare la seconda delle questioni proposte, vogliamo dire se la pubblicità de' dibattimenti sia necessaria.

Diciamo dunque che questa Pubblicità de' dibattimenti è necessaria.

La elezione de' Consultori di Stato, riguardata complessivamente, è buona, non v'ha dubbio, è lodabile, è idonea a conseguire il nobilissimo scopo per cui venne istituita: vi sono avvocati di prim'ordine, vi sono cittadini educati agli studi della Economia Pubblica, della scienza commerciale e politica, ve ne sono che per l'inveterata consuetudine del trattare i pubblici affari e ancora del governare i popoli di qualche provincia conoscono a parte a parte i desideri ed i bisogni della nazione, gli inordinamenti e le piaghe dello Stato: sì, noi abbiamo fidanza grandissima nel senno e nella esperienza della Consulta di Stato.

Noi siamo certi altresì che il Governo, siccome ha già cominciato a fare, aprirà alla medesima i suoi più riposti ed intimi archivi, le parteciperà le sue più segrete cose che possano avere riferimento con le materie amministrative e legislative sopra le quali dovranno versare le discussioni de' Consultori; che loro fornirà i preventivi, i consuntivi, i bilanci, i contratti d'appalto e di fornitura, i processi verbali de' Comuni, i piani e prospetti di meditate riforme, gli elementi statistici della finanza, della milizia, della polizia, a dir breve ogni maniera e generazione di atti, di registri e documenti che servano a conoscere in ogni sua fibra il gran corpo della cosa pubblica, a notomizzarlo, a dividerne le vicendevoli relazioni del Governo, dello Stato, della Società. E nientemeno ripetiamo che la pubblicità de' dibattimenti è necessaria. — Quando i dibattimenti sono pubblici, ogni cittadino può intervenire, e intervenendo conosce, senz'altro, la materia, l'ordine, il modo, il procedimento della discussione; e ciò conoscendo, può col mezzo de' fogli informativi o meglio ancora con l'organo

della stampa periodica fornire documenti sconosciuti, può conferir lume in una questione, può con argomenti nuovi trarre la maggioranza ad una determinazione che questa poco prima avversava; può consigliarla se dubbiosa, o raffermarla se incerta.

Pognamo pure che tutti i Consultori muovessero sicuro il piede in quelle più elevate regioni della scienza civile, in cui stanziano, siccome in sede propria e nativa, le intelligenze di alcuni e forse della maggior parte di loro; pognamo che tutti tenessero da natura ingegno più squisito e più accomodato agli affari che non tengano alcuni de' loro colleghi, e che questo ingegno abbiano perfezionato con più diuturna esperienza e con investigazioni della cosa pubblica più larghe, più appropriate, più assidue che non abbiano fatto alcuni di loro; ciò non pertanto la Pubblicità de' dibattimenti sarebbe necessaria. La sapienza civile non è patrimonio di pochi, nè di quei soli a cui il Governo accordò meritamente la sua fiducia ed investì del potere di esaminare collegialmente i pubblici affari e di proporre i miglioramenti amministrativi: la sapienza civile è o può essere patrimonio di tutti, o almeno di molti che non furono nè poterono essere chiamati al nobilissimo incarico di Consultori. Noi siamo certi che se pubblici saranno i dibattimenti, molte deliberazioni non si prenderanno, che senza meno sarebbero state prese dalla Consulta, molte saranno modificate che la medesima avrebbe stanziato sotto altra forma di enunciazione, o in un modo assoluto e generale, o per converso con una certa limitazione d'idea e di esercizio. Deh! in che circolo di luce verserebbero le loro discussioni, per la maggior suppletibile di notizie, di ragioni, di documenti che loro sarebbe apprestata da' cittadini presenti, anzi da tutti i sudditi di questo principato santissimo, i quali per mezzo de' presenti riceverebbero piena e dichiarata contezza del tenore delle discussioni, del punto e dello stadio in che si trovassero, de' nodi da sgroppare, delle lacune da colmare, delle obiezioni da sciogliere, delle difficoltà da superare! Poichè oggi (ed è uno de' più soavi frutti di questo paternal reggimento) tale o tanta s'inizia una concordia, una fratellanza cittadina in tutto lo Stato, che gl'interessi individuali non sono più chiamati a combattere o menomare gl'interessi municipali, nè questi i provinciali, ma tutti e individui e municipi e provincie cospirano e vicendevolmente si aiutano nel promuovere il migliore andamento della cosa pubblica, essendo certi che riordinata la medesima e ricomposta sopra le basi della ragion civile, sia per conseguirla vantaggio grandissimo a ciascuna provincia, a ciascun municipio, a ciascun cittadino.

E quando pure quei che si trovarono presenti, non informassero gli assenti ed i lontani, certo non tacerebbe la stampa periodica: di guisa che se pubblici saranno i dibattimenti, si può dire che tre milioni di cittadini conferiranno, in qualche modo, i loro lumi e le loro consultazioni, perchè questa nobilissima adunanza discussa con piena cognizione di causa e con pesata maturità di senno

Noi dunque crediamo che senza la Pubblicità dei dibattimenti non possa la Consulta di Stato attingere completamente il fine di sua istituzione, il che è quanto dire, noi crediamo che questa Pubblicità sia necessaria; mercecchè necessaria si dica una cosa in due modi o perchè senza essa non è possibile conseguire un fine, o perchè non è possibile conseguirla completamente.

Ancora la pubblicità dei dibattimenti è una guarentigia per i Consultori. Un consiglio che espone al pubblico non solo le sue risoluzioni, ma si ancora il chiama a pesare le ragioni e a vedere con gli occhi propri i passi che a poco a poco il condussero a statuire un criterio e a formulare una proposta, vuol dire che ha la coscienza della propria onoratezza ed integrità, del proprio intendimento nel promuovere e migliorare la cosa pubblica: e questa espressione della coscienza, palese a tutta la cittadinanza, è la più solenne ed autorevole guarentigia della Consulta di Stato. Oltre che, quando sia noto il tenore dei dibattimenti e delle stanziate consultazioni, sarà più difficile che questo, o per effetto di malizia o di oscitanza, sia falsato o modificato, ancora col mutamento arbitrario di una parola.

Aggiungeremo che nel moderno tempo tale è lo spirito de' popoli, che più non è ammissibile il segreto negli affari pubblici.

Concludiamo dunque, la Pubblicità de' dibattimenti ci sembra necessaria.

Da ciò risulta che la sola Pubblicità degli atti con l'organo della stampa non è sufficiente, perchè non soddisfa a

tutte le condizioni che mostrano necessaria la Pubblicità di dibattimenti e che si devono adempire. La stampa degli atti palesa le discussioni della Consulta, quando più non sono riformabili dalla medesima, e ciò, come si vede, è un gran danno.

Riserviamo ad un prossimo articolo la trattazione terminativa dell'argomento proposto.

PAOLO MAZIO

DISCORSI POLITICI

DEI DIRITTI DELL'UOMO. DISC. V.

Noi abbiamo già veduto la società essere un fatto naturale, né soggetto per tanto alla volontà dell'uomo, che lo possa o spegnere o rifar meglio. Può l'uomo disobbedire certo alle leggi sociali, ma la disobbedienza trae seco il castigo, e l'uomo naturalmente torna d'onde il torse errore o violenza. *Naturam expellas furca tamen usque recurret*, dice il Poeta. Pure sono stati e sono filosofi che, schifando la via aperta e diritta della natura, hanno tentato d'aprirsi per incognite regioni ad sentiero novello, e agli uomini voluto mostrare che bisognava calpestar le leggi della natura per giungere alla beata felicità. Costoro si chiamano utopisti e utopie i loro sistemi: fantasie quando leggiadre, quando tremende, ora piacciono siccome un sogno dorato, ora turbano siccome tentazione infernale. La più bella utopia è quella del divino (sia consentito a noi dargli l'epiteto che il mondo, ammirando, gli ha decretato) del divino Platone. Se non che quell'alto intelletto, non voleva ne' libri della Repubblica, darci cosa fattibile, sibbene l'ideale supremo, a cui mente annebbiata di paganesimo poteva sorvolare. Bella utopia ancora il santissimo petto di Tommaso Moro immaginò, ma similmente senza presumere che fosse cosa che gli uomini potessero effettuare. All'Italia, quasi perchè avesse anche nelle utopie la prima gloria, non mancò un utopista vicino a Platone *nel lungo intervallo*, all'Inglese poi superiore, noi vogliamo dire Tommaso Campanella autore della *Eliopoli*.

Il Calabrese, comechè uomo fosse di fervido ingegno, e al caso d'Italia avesse voluto con nuovi modi provvedere, pure non si sa nè pare che, riuscendo a quel nobile intento che ventisette anni di durissima prigionia non corruperro, si fosse messo in animo di far prova dell'*Eliopoli* a *Silo*.

A nostri giorni, e positivi vogliamo esser tonuti! si sono non pur divulgate utopie, ma predicato e volute effettuare, né parlo solo de' Sansimonisti e de' Falansteriani, che hanno giunto all'impossibile anche la dottrina immorale che alla francese dicono *la riabilitazione della carne*, e noi diremmo lo sfronamento delle passioni, ma parliamo massimamente del Comunismo, il quale si va infiltrando, anzi già minaccia, nelle plebi slave e alemanne, e se gli uomini savii non provvederanno, e Iddio per sua misericordia non illumina le menti e dispone i cuori, allagherà per certo anche le nazioni latine e questa nobile patria nostra promettendo un *Ilade* infinita di sventure e di mali. A tale le scienze politiche sono addotte, che egli è d'uopo rifarle o affogare; a tale sono venuti gli stati e le relazioni sociali, che egli è necessario o poggiare a sublime altezza o ruinare al tutto. Chi non è persuaso del male, osservi da medico i sintomi; affè l'uomo farnetica, chi dirà che egli è sano? e se una frenesia occupa le menti degli uomini, chi dirà che uno stato sia bene e sapientemente regolato? I moderni utopisti si appoggiano male quando s'credono che le leggi della natura si possano rifare e correggere, errano quando credono che l'uomo sia come una molle cera d'ogni impronta che l'arte le imprima, suscettiva, bestemmiano di follia quando immaginano di mettere i loro miserabili e torti trovati nel luogo delle eterno leggi che il sapientissimo Autore della natura ha nella sostanza dell'uomo descritte, ma generalmente non errano, non si appoggiano male, non vanno nello esagerato e nel torto, infino a tanto che descrivono i mali presenti, che annoverano le piaghe, che disvelano le miserie, le ignude miserie, le miserie coperte dalle gemme e dall'oro. Pur troppo il popolo preso da questa prima esca di verità raccoglie avidamente nel suo dolore inconsolato, nelle sue brame inasaudite, queste parole e queste speranze vane degli utopisti. Felice Italia che inuanti che senta per entro alle viscere il male può pensare al rimedio!

Noi vogliamo in questo discorso e ne' seguenti parlare de' diritti dell'uomo, in quanto è uomo ossia necessitato a viveri in società, poi parleremo dei diritti del cittadino, ossia dell'uomo in quanto è parte d'uno Stato. La trattativa dei diritti dell'uomo sociale, che è quanto a dire delle condizioni fondamentali o essenziali della società, ci darà modo di distinguere quel che si può fare da quel che non si può tentare pure nello Stato. Questa trattativa farà altresì che si colga con mano la diversità che è dal nostro sistema politico alle infruttuose, anco malvagie, utopie, e noi confidiamo che ne' nostri leggitori s'infonderà una veramente celestiale speranza che pare in questa terra si può adombrare un'immagine, assai più bella e gioconda che qualunque utopia, di quella città perfettissima che l'umano intelletto illuminato dall'eterna luce compone e discopre.

Chiamiamo adunque diritti dell'uomo quelle leggi e condizioni proprie ed essenziali della società che senza esse non possa essere se non travolta e sofferente per alcun tempo. Per chi drittamente considera, altro non sono che le più possenti facoltà umane attuali. A tre sommi capi possiamo ridurre la libertà personale, la proprietà, la famiglia. Perciocchè poi fine potissimo della proprietà è conservar la libertà personale; di esse avremo insieme parole.

Tralle umane facoltà, è vogliamo dire tendenze, niuna per avventura è più energica che quella della libertà individuale, e aggiungiamo né più preziosa: perocchè al nostro libero arbitrio risponde la libertà individuale, e come chi volesse tor quello, spegnerebbe la più vital parte dell'uomo, così chi questa vuol menomare e distruggere, vorria guastare e distruggere la più cara delle nostre prerogative. A voler conservar la quale nel suo più largo e vero senso, fa di mestieri l'istituzione della proprietà. Imperocchè se l'amministrazione e la distribuzione delle terre, de' capitali e de' lavori fosse in mano al Governo, come alcuni socialisti han proposto, di leggieri la libertà individuale non rimarrebbe che un nome; *nomen sine re*: ove fosse una servitù del ventre e delle braccia così minuta e straforte, che libertà individuale potrebbe rimanere? Pognamo pure, sebbene sia cosa impossibile, che cosiffatto Governo che mai il simile non fu, fosse sempre giustissimo e persuasivo; pognamo che fosse così fervente, così pieno di scienza, che l'immenso potere tributogli mai non volgesse a utile d'una parte, e a' danni dell'altra, vorrebbero perciò gli uomini vivere in questa formicolaja e in questa città delle pecchie? Bene dice la favola del lupo, contento alla sua libertà famelica, rifiutante la vita del cane ingrassato nella catena. Il cuore non cadrà mai insino al ventre, e l'indipendenza sarà sempre il grandissimo e desiato sopra ogni bene. Quando i Sansimoniani proposero la loro politica Economia, comechè parlassero a povera gente, tutti alzarono le spalle, e niuno volle dare la sua indipendenza a questo sansimoniano modo di vivere. Questo opporsi alla indipendenza individuale e menomarla, ha fatto altresì tornar vani gli sforzi e le ingegnose organizzazioni del *Furiorismo* e della *Bancocrazia*, comechè avessero ne' particolari provvedimenti economici parecchie buone proposte. L'esaltare invece il sentimento dell'indipendenza individuale giova invece a propagare alcune forme di comunismo, che si fondano, o almeno sono comprese, sulla divisione agraria. Questi in Francia si chiamano *Babouisti*, e pareva la setta spenta insieme col suo fondatore *Babeuf* in sin da' tempi Napoleonici; adesso ripullulano con ardimento, e quel che peggio è, senza sciorsi in teorie — Tanto è potente adunque il sentimento dell'indipendenza, che quelle utopie che gli fan contro, si possono quanto agli effetti mettere tralle innocenti, e quelle sono perniciosissime che l'esaltano e gli promettono sfogo maggiore.

Sebbene per servare un buon metodo noi non avremmo ora a fare osservazioni politiche, una ne vogliamo trar fuori quasi per anticipazione, che spiega i mali inerenti adesso alla proprietà. Certo è, che non avvi nazione, in cui più e più volte non abbiano conquistatori dilagato; ondeché in poche mani la proprietà territoriale si ridusse, e i mali ne nacquerò, ove più ove meno perdurano, ed hanno poi influito sopra ogni specie di proprietà come assai bene ha mostrato *Adamo Smith* nelle sue ricerche sulla ricchezza. A suo tempo noi mostreremo come si possa ovviare a questo e agli altri inconvenienti in un ottimo Stato, senza distruggere né in tutto né in parte la proprietà, chè sarebbe voler l'impossibile e far cosa contro alla natura.

I. P.

BULLETTINO

DELLA CAPITALE E DELLE PROVINCIE

Si dice che il principe Simonetti abbia rinunciato alla carica di Deputato della provincia anconitana, e che in pari tempo dal Consiglio comunale di Ancona sia stato nominato gonfaloniere.

Posta la vacanza della carica di Deputato della Marca d'Ancona, non possiamo non enunciare il desiderio vivissimo che questo nobile ufficio sia commesso al conte Pietro Ferretti. Egli ora si trova in Napoli, ma se fosse avvertato il desiderio nostro, lascerebbe a mezzo i suoi affari commerciali e volerebbe a servire la patria, siccome la ha servita fino ad ora con disinteresse più singolare che raro. Le sue virtù intellettuali e morali temprerebbero il nostro dolore per la perdita del principe Simonetti.

È fama che il marchese Della Fargna abbia rinunciato alla carica di Conservatore del popolo romano.

In grazia della nomina di nove Consiglieri Municipali a' sommi carichi della Magistratura, sono vacanti nove seggi nel Consiglio, tre nella prima classe, tre

nella seconda di proprietari e due nella classe de' Negozianti, capidarte, e scienziati.

Il signor Lorenzo Alibrandi esercita provvisoriamente gli officj di segretario generale del Municipio.

Alla Consulta di Stato fu aggiunto da breve tempo un ufficiale per la compilazione della Statistica Amministrativa. Non bisogna ampliare di troppo il concetto né allargare i confini del nuovo ufficio. Statistica Amministrativa propriamente detta è quella che si occupa di trovare e coordinare gli elementi che costituiscono il ministero dell'Interno: sono questi la Direzione, la Sicurezza Pubblica, la Repressione. La Statistica Amministrativa propriamente detta non si deve confondere con la Statistica Finanziaria.

Appena il principe Corsini fu nominato senatore, un prechetto del Battaglione Civico di Trastevere fece per tre giorni la guardia al suo palazzo.

Questa sera il conte Rossi ambasciatore di Francia darà una gran festa in onore di Lord Mintho. I signori Consul-tori di Stato furono invitati a partecipare la detta festa, nella quale le opinioni politiche si confonderanno pacificamente tra le gentilezze esquisite della musica, della taletta e della mensa.

È ritornato da Civitavecchia il colonnello Cialdi con un carico di 1000 fucili a percussione, provenienti da Marsiglia.

Possiamo annunciare, e lo annunciamo con piacere, che la Santità di N. S. non ha, accettato la renuncia emessa non ha guari da S. E. il Commendatore D. Carlo Torlonia al grado di *Tenente-Colonnello* del 2. Battaglione Civico di Roma. Come, tutti quanti siamo e Militi ed Ufficiali del battaglione medesimo, rimanemmo contristati per la notizia della detta renuncia; così tutti ci congratuliamo con esso lui e con noi medesimi, che non abbia avuto effetto. Tanta è la stima e l'amore che l'ottimo signor D. Carlo ha saputo mettere di sé in tutti con la bontà del suo animo, con la piacevolezza de' suoi modi, col suo zelo indefesso e discreto per la osservanza della disciplina militare, con sue munificenze usate verso il battaglione, col riguardarci tutti al tempo stesso come soggetti e come fratelli.

A noi non si appartiene il giudicare: se il dolore concepito da lui per la ingiuria, che crede recata a S. E. il Principe D. Alessandro suo fratello, e conseguentemente a sé stesso dai due articoli del *Contemporaneo* nel N. 47, e nel foglio aggiunto al Supplemento del detto numero fosse ragione conveniente per venire a quella deliberazione, che a lui stesso, così affezionato com'è al suo battaglione, pesava tanto. Ma ben possiamo dirlo: che quelle dimostrazioni di rammarico dategli da circa novecento individui, de' quali il battaglione è composto, pel timore che avevamo di perderlo, e la gioia ugualmente universale che sentiamo posciachè quel timore è svanito, gli debbono essere di dolce conforto al dolore medesimo; gli debbono essere di prova altresì, che non ostante qualunque imputazione, i militi del battaglione *Trevi* conservano verso lui la stessa stima e lo stesso rispetto, e che continuano a pregiarsi del cognome del loro Colonnello, come ogni altro battaglione si pregia del suo. Imperocchè qualunque ha esperienza delle cose sociali, e l'esamina con occhio imparziale e prudente sa, che altro è *imputazione*, altro è *delitto*, che dei delitti d'uopo è che consti per sentenze di Tribunali, non per articoli di giornale, o per altre simili diffamazioni. Le quali, trattandosi di cosa sì grave e sì delicata qual è l'onore di un cittadino, insino a tanto che non sieno seguite da sentenze e regidicate, non possono riguardarsi appunto, che come diffamazioni prepostere, indecenti, e contrarie a quell'incivilimento, di cui si dà vanto il nostro secolo.

Queste testimonianze di stima e di rispetto che ha avuto dal suo battaglione debbono essere di conforto, lo ripetiamo, al signor d. Carlo. Ma più debb'esser glielo l'atto di considerazione Sovrana, che gli dà il Sommo e Sapientissimo Pio IX col non accettarne la renuncia; con che, non ostante qualunque imputazione, la Santità Sua significa, che ha il sig. d. Carlo Torlonia in quella stessa stima e fiducia, in che lo ebbe prima quando lo nominò.

A. CARNEVALINI.

CORRISPONDENZA DELLA BILANCIA
Sorianò 28 novembre

Il Comune di questa terra ha stanziato la somma di scudi 600 per l'armamento della Guardia Civica e per l'adattazione di un convenevole locale agli usi e agli officj di quartiere.

Ascoli 26 novembre

Armi armi, istruzione, valor militare, è il grido universale, ed armi cittadine disciplinate avrà pure fra non molto la nostra Provincia, che ancor qui avde ne' petti caldissimo l'amor della Nazione, e del Principe sapiente, liberatore; il qual sentimento di patriottismo può ben dirsi che con noi dividono gl' istessi abitatori de' monti, e delle campagne. E' perciò che abbiamo invocata; nè cesseremo invocare l'esatta osservanza d'una legge amica troppe provvida perchè possa trasandarsi da questa Commissione di arruolamento; siccome ne dà sin qui motivo a temere.

Dovremo ora tributare lode sincerissima a questo Consiglio Provinciale, il quale nella sua annuale tornata, e fra le molteplici cure della pubblica azienda, volle pur ora, innanzi ogni altra amministrativa discussione, secondando il voto universale, provvedere al pronto armamento della Guardia Civica attiva dell'intera Provincia Ascolana, decretando unanime scudi novemila, da pagarsi ratatamente negli anni successivi. La qual somma ha egli stabilita senza il benchè minimo aggravio nella cifra del preventivo: ma unicamente con que' ponderati risparmi, che saprà commettere nella non apertura ed ampliamento di alcune strade meno necessarie, meno urgenti. Dimodochè duemila buoni soldati, ed armati (ciò che più interessa), saranno pronti a combattere dove il bisogno se ne mostri. A nostro avviso, la sicurezza e difesa de' patri focolari da qualsiasi straniera aggressione e violenza, vale assai meglio che alcune soverchie comodità nel cammino: dietro tale riflesso noi almeno per ora, vi rinunzieremo di buon grado. E ciò abbiamo creduto dire a taluno querulo disapprovatore di siffatta risoluzione, al quale, se mai ve ne fosse, soggiungeremo che *il così faceva mio padre*, è una tal produzione troppo comica, troppo vieta, troppo ridicola insomma perchè possa adattarsi al gusto de' nostri tempi, che chiede cose migliori, assai più utili; in una parola che si trovino all'unisono, in perfetta armonia con le attualità, ed i pubblici bisogni. Concluderemo, che se ottimo divisamento fu quello dei signori Consiglieri Provinciali, accettissimo a tutti, le maggiori azioni di grazie si vogliono rese al chiarissimo Sacerdote Don Domenico Luzj, ed al signor Luigi Qualeati per essersi i medesimi fatti promotori, e caldi sostenitori di una tale deliberazione avanti l'istesso Provinciale Consesso, dal quale attendiamo altri provvedimenti non meno importanti, sia per l'istruzione pubblica sin qui troppo trasandata; sia per gli stabilimenti di beneficenza, e di sicuro lavoro, di cui troppo lungo è il desiderare, mentre grandemente ne abbisogniamo.

Ancona 25 novembre

Ben volentieri inseriamo la seguente data diretta a redimere da una taccia denigrante un'onesto cittadino.

In seguito di alcune voci calunniose insorte contro la persona di Mariano Bartoli di Ancona di lui patria, il medesimo a giustificare legalmente sotto ogni rapporto la sua condotta al Pubblico, credette promuovere istanza a questo Emo Sig. Card. Forretti Segretario di Stato, il quale si è degnato benignamente rimettere tale istanza per informazione a S. E. Rm. Monsig. Ricci Delegato Apostolico in Ancona, che con dispaccio in data del giorno 14 novembre corrente mese ed anno informò il lodato Emo Card. Segretario ne' seguenti precisi termini, siccome apparisce dal svenunciato originale dispaccio esistente in questa Segreteria di Stato.

PRIMA SEZIONE

Dagli atti di questa Direzione di Polizia non risulta che l'anonimato Mariano Bartoli sia stato in alcun tempo compreso in liste di persone cattive Egli è un uomo dabbene, nè mai vi è stato luogo a contrarie osservazioni sul conto suo. Si pretende, che qualche sfaccendato lo abbia tacciato da spia, sebbene abbia sempre badato a fatti suoi.

Cesena 27 novembre

Il nostro Consiglio ha generosamente votato 3000 per l'armamento della Civica. Ma fin qui questa Civica per noi è un nome, e non un'attualità, avvegnachè con ostinazione irragionevole siasi alcuni opposti ad attivarne il servizio. Eppure il bisogno non manca; eppure il servizio civile viene prestato non solo da tutte le altre Città dello Stato, ma anche da quelle di Toscana; eppure gli Ufficiali più importanti sono stati nominati ed eletti; eppure il Tenente Colonnello March. Guidi è uno fra i pochi del suo ceto, che si distinguono per patria operosità, per abnegazione di principj aristocratici, per popolarità, per zelo del pubblico bene! Perchè dunque egli non cerca che alla nostra città sia tolto questo disdoro? Perchè col suo esempio non scuote l'inerzia, l'apatia, l'infingardaggine di coloro che vivendo la vita dei Caffè avorsano per progetto ogni cosa che sappia di pubblica utilità? Perchè sonnacchiosi beviamo il papavero dell'indifferenza, mentre i tempi richieggono anima, vi' sentimenti, italianità?

BULLETTINO DEGLI STATI ITALIANI

REGNO SARDO

Carteggio della Bilancia

Torino 22 novembre

I caporioni del partito retrogrado, i quali continuano ad esser in carica e alle orecchie del Sovrano, fanno tutto il loro possibile per comprimere l'entusiasmo pubblico, prodotto dalle riforme del 30 ottobre. Il Commercio di Torino volendo affratellarsi col Commercio Genovese fece fare una bandiera molto ricca e bella con intenzione di mandarla a Genova con una deputazione e scambiarla con quella del Commercio Ligure; già i Deputati piemontesi erano in procinto di partire, quando ecco farsi avanti il conte di Pollone Presidente della Camera di Commercio e d'Agricoltura, sotto sembianza d'amare il progresso, e dissuaderli dicendo loro che mal volentieri dal re sarebbe voluta una tale dimostrazione; aversi ora bisogno di calma, tantochè i medesimi rinunziarono al viaggio. Lo stesso accadde ad una schiera di giovani torinesi che colle loro bandiere bramavano recarsi a Genova per affratellarsi co' Genovesi; a costoro la polizia, mettendo in campo il nome del re, persuase di rimanere. Jeri però dicevasi che il Commercio, non facendo conto delle parole del Pollone, sarebbe passato oltre, e partito allo stesso modo per Genova.

Nelle diverse provincie dello Stato le dimostrazioni di vicende affetto continuano, e lo scambio delle bandiere ha luogo per ogni dove; sono da osservarsi le feste in tale circostanza celebrate in Casale, in Mondovì e in Alessandria.

La legge che abolisce i tribunali di eccezione, è stata molto accolta al pubblico; e bisogna dire il vero, essa è più larga della promessa fatta nel programma delle riforme, poichè comprende l'abolizione di una parte delle attribuzioni che competevano all'uditorato di guerra, di cui non facevasi parola nel programma suddetto.

Da molte persone che hanno parlato col re a Genova, accertasi esser egli molto lieto in viso, di miglior salute, contento di ciò che ha fatto, e voler fare anche di più per contentar i suoi popoli.

Dicesi che le feste, le quali dovevano farsi al ritorno del re da Genova, non avranno più luogo.

Uno scritto del conte Balbo, *Prime Parole*, ha fatto molto buon senso nel pubblico; in esso il nobile scrittore predica la concordia e l'unione; prova che il governo senza che nulla siavi di cangiato, si è migliorato; parla della riconoscenza che dobbiamo al re, e della possibilità di una guerra; e volge eziandio la parola ai nobili, ai borghesi, ai militari, facendo veder loro che nelle nuove istituzioni ognuno di essi ha guadagnato, senza che gli altri abbiano perduto.

In Torino stassi facendo una colletta a favore di quel Sacerdote, nativo di Mondovì, il quale benedisse le bandiere il giorno 3 novembre.

Il vescovo di Fossano fece benedire le bandiere, delegando a quest'ufficio il canonico Bava.

La nota inserita nella *Gazzetta di Genova* e poi in quella di Torino, su le vere intenzioni del Monarca e su la sua ferma volontà di adempiere le fatte promesse, ha molto contribuito a tranquillare gli animi.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 23 Novembre.

S. M. ha ordinato che coloro i quali trovansi annotati nell'elenco di fuorbandi, della città di Messina, ed inoltre il barone D. Girolamo Sofia e Domenico Piraino, cessando la giurisdizione della Commissione militare e gli effetti del fuorbandi, saranno rimessi alle Gran Corti speciali per essere giudicati. Per gli altri imputati presenti in carcere o latitanti, pe' quali non siavi sentenza definitiva della Commissione militare, rimane abolito ogni procedimento penale.

Riguardo a Reggio, ha S. M. ordinato che quelli i quali sono iscritti negli elenchi di fuorbandi ed i complici di primo grado, giusta le distinzioni apposte agli specchietti compilati dall'Intendente della provincia, dal Procurator Generale e dal Comandante le Armi, sia che trovinsi in carcere o ancor latitanti, saranno rimossi alle G. Corti summentovate, cessando la giurisdizione della Commissione Militare e gli effetti del fuorbandi. E per tutti gli altri imputati, detenuti od assenti, pe' quali non siavi pronunziata sentenza definitiva, rimane altresì abolito ogni procedimento penale.

Ha inoltre la S. M. ordinato che la esecuzione di condanne capitali, che pronunziassero le sovraaccennate Gran Corti di Messina e di Reggio su gli anzidetti imputati e i medesimi fatti del dì 1.º settembre, rimanga sospesa.

S. M. il Re N. S. si è degnata ancora di far grazia della vita a tre altri, Gaetano Adone, Antonio Amato e Domenico Miceli.

Risulta dagli estratti seguenti della corrispondenza del conte Bresson, ch'egli travagliava da più di di quella infermità della quale è stato disgraziatamente vittima. Il conte Bresson scriveva da Napoli il 25 ottobre al presidente del consiglio:

« Son giunto qui avant' ieri, e non so se sia effetto della fatica o delle paludi Pontine, ma io provo qualche movimento febbrile e non ho potuto dormire. Felicemente mia moglie e mio figlio stan bene. »

Il 28, dopo avere scritto una lettera, nella quale facendosi o molti argomenti li trattava con una grande lucidezza di mente, aggiungeva:

« Io soffro moltissimo, e sempre da che ho penetrato nell'Italia veramente meridionale. Partendo da Firenze non ho avuto nè appetito nè sonno. La mia è una grande sopraeccitazione nervosa, la quale sarà necessariamente seguita da una gran perdita di forze. Vedo ora quanto torto avessi a lamentarmi del clima di Madrid, il quale non mi trattava così male. »

In ultimo la lettera scritta al presidente del consiglio dal sig. Montèssuy, nostro incaricato di affari, fa conoscere che dopo il suo arrivo in Napoli l'ambasciatore era realmente infermo, e che trasandava la cura della sua salute.

Carteggio della Bilancia

Le lettere che abbiamo ricevute da Napoli sono concordi nell'asserire che le sorti del popolo Napolitano cominciano a migliorarsi, e che il Governo mostra una disposizione favorevole alle riforme. Della modificazione ministeriale e delle parziali amnistie noi abbiamo già detto: oggi corre voce che sia stata accordata una generale amnistia.

Quel ch'è certo e da lettere autorevoli confermato si è la notizia di una dimostrazione popolare. I Siciliani stanziati nella capitale furono i primi a raccogliersi in drappelli la sera del 22; e a gridare: *Viva il Re; Viva Pio IX*. La sera del 24 ebbe luogo un adunamento popolare nella gran piazza di s. Ferdinando, sotto le finestre della Reggia; adunamento che percorse le contrade di Toledo e di Capodimonte; dopo di che pacificamente si disciolse. Le grida della moltitudine erano: *Viva il Re; Viva Pio IX; Viva la Lega Italiana*. La circostanza più mirabile in questo fatto è che la Polizia non vi pose la mano, non intervenne in alcun modo, nè per intimare la dissoluzione di quelle turbe, nè per impedire quelle grida di speranza e di gioia.

BULLETTINO

DEGLI STATI ESTERI

CENNI STATISTICI

DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Oggidì è un fatto segnalato in Europa che la sterminata distanza geografica degli Stati americani, vada continuamente scemando per la morale prossimità e per la civile influenza loro sulle nostre opinioni. Se la civiltà europea accenna davvero all'effettuamento delle istituzioni e delle sorti politiche del nuovo sull'antico mondo, per ciò stesso noi non possiamo trascurare qualunque notizia di qualche momento relativa a quegli Stati sì potenti perchè bene ordinati. Cominciamo dunque dall'offrire un prospetto sommario degli elementi costitutivi di quella civile condizione, riducendoli a quattro principali capi della prosperità di un popolo qualunque. E sono l'economia privata, l'economia pubblica, l'economia civile e l'economia politica. 1. Cominciando dalla prima, l'economia privata degli Stati Uniti riguarda le cave, l'agricoltura, l'artigianato, il commercio, le pesche, i prodotti delle foreste, le manifatture e la marina mercantile.

Le cave di ferro danno il capitale investito di circa dollari 20,430,000 (il dollaro vale in commercio franchi 5). — Delle cave di piombo il capitale investito è di circa dollari 1,340,000. — Delle cave di oro capitale investito dollari 230,000. — Di altri metalli capitale investito dollari 238,000. — Del Carbonfossile (antracite), capitale investito dollari 4,350,000 (bituminoso) capitale investito dollari 1,860,000. — Del sale capitale investito dollari 6,990,000. — Di Granito, marmo e di altre pietre capitale investito dollari 2,840,000.

L'agricoltura è servita e mantenuta da circa 60 milioni di animali cioè cavalli e muli, bestie bovine, pecore e majali. Il solo pollame rende il valore di circa 10 milioni di dollari. Vi sono copiosi i cereali: il frumento sorpassa gli 80 milioni di staia, e 108 milioni le patate: la lana vi si raccoglie in circa 36 milioni di libbre: il riso in circa 80 milioni: il vino in 125,000 galloni, la qual misura equivale a litri 154: il tabacco in circa 220 milioni di libbre: il cotone

In circa 800 milioni di libbre: e lo zucchero estratto in circa 160 milioni: la canapa e il lino non sorpassano le 100 mila tonnellate, e 10 milioni di tonnellate il fieno.

In quanto all'orticoltura, basti sapere che i prodotti di orti e giardini formano il capitale investito di circa 3 milioni di dollari.

Floridissimo è il commercio. Il capitale investito delle case commerciali coll'estero e di quelle di commissione, somma i 120 milioni: quello de' negozj d'ogni genere al minuto, 250 milioni: quello del traffico sui legnami di costruzione, circa 10 milioni: quello dei macelli, pizzicherie e di altri simili esercizi, oltre gli 11 milioni.

La pescaie in pesci acconci e salati, in olio ed ossi di balena e di altri pesci, investono il capitale che sorpassa i 16 milioni di dollari.

Le foreste producono immensità di catrame, pece trementina, resina; e con questi generi e col legname da costruzione, colle ceneri e potassa, formasi il capitale investito di oltre 17 milioni.

Le manifatture degli Stati uniti sono rinomate per la somma loro perfezione e ricchezza, e da esse principalmente è alimentato il colossale commercio della nazione. Voler accennare soltanto i principali capi degli oggetti operati e degli opificj, sarebbe discorso lungo e noioso: ad averne un'idea precisa, si tenga a mente che le sole persone impiegate nelle manifatture ascendono alla cifra di 500,000; mentre il totale capitale investito in manifatture tocca i 268 milioni di dollari. Ivi si contano circa 1600 tipografie, e le sole gazzette quotidiane sono 140 o in quel torno.

Le marine mercantili, dopo quel poco detto di sopra, si comprende che è molto significante, perchè stia in proporzione dell'industria nazionale. La sua totale portata sale a circa 2,450,000 tonnellate. Il totale dell'esportazione supera i 105 milioni di dollari; la cifra dell'importazione non oltrepassa i 100 milioni.

(Questi cenni sono tratti da' copiosi quadri statistici premessi alla bella e giudiziosa traduzione della Storia degli Stati uniti di Giorgio Bancroft fatta dal sig. Carlo Carrenzi; della qual opera in seguito si darà una rivista più politica che letteraria).

FRANCIA

Parigi 17 Novembre

Inerentemente all'obbligo che il governo si è assunto nel 1845 in faccia alle Camere, di realizzare fra cinque anni la liberazione degli schiavi demaniali nelle colonie, salvo compenso alle casse coloniali per il reddito rappresentato dagli schiavi affrancati, una regia ordinanza ha pronunziato il 24 luglio 1846, l'affrancazione di un primo contingente di 126 schiavi demaniali. Questi neri appartenevano esclusivamente alla categoria dei neri non rurali. Quanto alle liberazioni per i neri addetti alle abitazioni demaniali erano queste state aggiornate fino al 1847.

Una seconda ordinanza, pubblicata quest'oggi dal *Moniteur*, pronunzia l'affrancazione di un nuovo contingente di schiavi appartenenti al demanio, e che comprende con una seconda categoria di neri applicati ai lavorator non rurali, una prima serie scelta fra quelli che sono impiegati nelle abitazioni demaniali.

Il numero di schiavi di queste due categorie riunite che restano ancora a liberarsi, ascendevano, per le nostre quattro colonie ove sono schiavi, a 4308, de' quali 958 schiavi rurali e 3352 schiavi non rurali.

Su questo numero ne furono affrancati 218 nel 1847, cioè alla Martinica 36, alla Guadalupa 31, alla Guaiana francese 119, a Bourbon 22. Totale 218.

SVIZZERA

PARTICOLARI DELLA RESA DI FRIBORGO

Non vi ebbe altro combattimento sotto Friburgo che quello seguito la sera del 13 a Belfaux. Vi presero parte i battaglioni vodesi e ginevrini secondati da una compagnia di carabinieri. I Vodesi dopo una buona difesa per parte de' Friborghesi presero d'assalto alla baionetta un ridotto. Pare che nell'armata federale e nelle milizie del Sonderbund vi sia stato, più o meno, un numero eguale d'uomini messi fuori di combattimento (50 o 60 tra morti e feriti).

(Revue de Genève).

Giusta la corrispondenza della *Gazzetta Nazionale*, le truppe vodesi ebbero in questo scontro 4 morti e 13 feriti.

La capitolazione di Friburgo sembra dover esser attribuita alla mancanza del Governo, e fors'anche all'errore di non aver concentrato il potere nelle mani della Podestà militare: s'intese pure a pronunziare la parola tradimento. Non si è saputo sfruttare dell'eccellente spirito delle milizie, che erano disposte a farsi tagliare a pezzi anzi che arrendersi. L'inasprimento è al colmo. Molti ufficiali hanno bruciato le loro bandiere: i soldati spezzavano i lor fucili o li gettavano per le vie. Durante l'armistizio, il battaglione

vodese Bollins e la compagnia dei carabinieri Eytel fecero un movimento dentro ad uno dei ridotti: l'uffiziale friborghese comandò il fuoco, ed una ventina di Vodesi caddero morti e feriti. Alcuni uffiziali friborghesi si son condotti, in questa congiuntura, con molto coraggio.

In una parola, prima della capitolazione, neppur uno dei posti friborghesi era stato preso. Dopo la capitolazione, i Membri del Governo si sono nascosti; e solo si poté trovarne uno per firmare un decreto che affida provvisoriamente il potere a tre cittadini; i quali del resto han ricusato d'incaricarsene. Il gran Consiglio era convocato per nominare un altro governo. La casa dell'Avoyer Fournier è stata perquisita e devastata con un danno di 10 mila franchi.

I contadini si credono traditi dagli uffiziali. Nella città chi non porta il distintivo federale al braccio è insultato dai volontari vodesi ed altri. Già vi ebbero conflitti fra contadini e soldati; una sentinella bernese è stata assassinata.

La villa di Belfaux, spettante ai Gesuiti, è stata devastata. (Constitutionnel de Neuchâtel)

È stato affisso sulle porte delle chiese friborghesi il seguente ordine del giorno:

ARMATA FEDERALE

DIVISIONE RILLIET N. 1.

Salvaguardia per le chiese, case religiose, obbietti riguardanti il culto, ospedali, sicurezza delle persone e delle proprietà.

CONSEGNA

Il Capo posto depositario del presente salvaguardia è incaricato sotto la più severa consegna, che ove qualche militare osasse di contravenire anche nella menoma parte al presente salvaguardia, immediatamente sia fatto arrestare e condurre al bureau dello stato-maggiore della piazza di Friburgo (Hôtel de Ville) affinché sia carcerato e tradotto innanzi al Consiglio della guerra federale per esservi giudicato secondo tutto il rigore delle leggi militari della Confederazione.

Friburgo 15 nov. 1847.

Il Colonnello Comandante la piazza di Friburgo

B. A' BUNDI

Il Maggiore di Piazza

DUPLESSIS

(Voix Catholique)

Il sig. di Maillardoz che è già entrato, come fu detto nel num. 59, con alcune milizie friborghesi nel Cantone di Lucerna, è comandante della terza divisione dell'esercito collegato. Egli fu per lunga pezza vicepresidente del Consiglio di guerra della Confederazione, e dal 1831 colonnello di questa; si loda in lui la risolutezza, ed i suoi stessi avversarii rendono onore alle sue cognizioni militari. Egli è nativo di Friburgo, ov'era in addietro membro del Consiglio di Stato. Sotto di lui comandano, fra altri, il vecchio ma robusto Money, ch'ebbe parte nella rivoluzione di luglio, ove ricevette, in qualità d'ufficiale, una grande ferita nella testa, ed ora comanda alla *landsturm*; poi il colonnello Albier, che fece parecchie campagne sotto Napoleone, innalzandosi da soldato a capitano. Altri uffiziali ancora conta quell'esercito, che si sono sperimentati al fuoco nei paesi stranieri.

(Gazzetta Universale)

Berna

Il giornale del sig. Oesenbein, dopo molte proteste in favore della libertà della stampa, addita i pericoli d'una stampa ostile, nelle gravi congiunture in cui si trova la patria; ed insiste perchè si usi rigore contro i giornali, il cui linguaggio fosse proprio a nuocere alla causa politica ch'egli sostiene. Non esiste più un giornale indipendente in tutt'i cantoni radicali.

(Journal des Débats).

Lucerna

Dicesi che l'agente del Sonderbund, il quale dopo aver lasciato Parigi, si recò in Germania, è riuscito a contrarre un prestito, guarentito peculiarmente dalla città di Lucerna.

Fatto del Sangottardo

Il giorno 17 fu combattuta una fazione tra le milizie della Lega e i Ticinesi. Il combattimento da prima generale, poscia alla spicciolata sopra diversi luoghi durò per più ore; finalmente le truppe federali si ritirarono sopra Bellinzona. La *Gazzetta Ticinese* dice, la giornata essere stata disastrosa ai dodici non tanto per numero di morti e feriti, quanto per la seguita occupazione della terra d'Airolo. Ma la *Gazzetta di Genova* annuncia che notizie particolari degne di fede confermano la disfatta totale, e la fuga precipitosa delle milizie ticinesi e de' loro capi: aggiungono che una gran quantità di munizioni, di attrezzi militari ed anche la cassa di guerra sono cadute nelle mani delle truppe vittoriose del Sonderbund.

Argovia

L'attacco intrapreso dalla Lega sulla linea d'Argovia si è esteso a tutta la linea di fronteggiamento dei due eserciti; ma in quanto pare, non sortì il desiderato effetto.

Notizie posteriori però, ricevute con mezzo dei giornali di Francia portano che il generale Salis-Soglio è penetrato in questo Cantone, e si è impadronito della importante posizione di Zoffingen.

NOTIZIE VARIE

Nel Cantone di Zug si è formato il progetto di sbarare la Lorze (che unisce i laghi di Aegeri e di Zug), per inondare i fertili circondarii di Barer, e chiuder altresì l'ingresso del paese alle truppe federali.

I Grigioni cattolici persistono nel negare il passo a' battaglioni destinati a penetrare nella valle d'Urseron. Il Governo ha inviato un delegato il quale ha la commissione di stornarli da misure illegali.

Le truppe di Uri han reso il cammino del Sangottardo inaccessibile all'artiglieria nimica.

(Voix Catholique)

AVVISI

OTTIMETRO

OSSIA

MISURATORE D'OCCHIO

DI NUOVA INVENZIONE

DEL SIG. PROFESSORE STAMPFER

DELL' I. R. ISTITUTO DI VIENNA

Quest' Istrumento, dichiarato dai più celebri matematici e fisici per un lavoro costruito sul miglior metodo, determina precisamente la forza visiva d'ogni OCCHIO, ed indica esattamente quali CRISTALLI siano più acconci all'occhio dell'uomo senza pregiudizio della salute. Senza tale ISTRUMENTO, calcolato dietro la più rigorosa matematica, egli è un puro azzardo l'acquistare CRISTALLI confacenti all'occhio. Mediante il possesso di questo Istrumento io sono in grado di poter colla massima sicurezza ed esattezza servire d'una scelta di OCCHIALI di lunga durata, e vantaggiosi a chi vorrà onorarli di sua confidenza.

A più certa persuasione, quest' Istrumento dà prontamente la prova di quanto i Cristalli siano utili, ed ognuno può sperimentare i suoi Occhiali finora usati.

Specialmente sono commendabili i miei CRISTALLI molati PERISCOPICI, FLINT, come pure sopra ogni sorta di GUARNIMENTI in Oro, Argento, Pacfon, Corno, Tartaruga, e Bronzo; LORGEANT moderni MICROSCOPI Solari. MICROSCOPI composti e semplici; DAGUERRI-TIPI (ed insegno pure il modo di fare ritratti), PRISMI, CAMERE LUCIDE ec. CANOCCHIALI da Campagna e da Teatro di ottima qualità: quelli da Teatro si adattano alla forza visiva dietro le misure dell'Ottimetro.

Aggiusto pure tutti gli Oggetti difettosi delle premesse qualità, e ne costruisco de' nuovi giusta esatta indicazione.

Tengo anche un'Assortimento di LENTI D'OGNI GRADO, in colore Verde, Bleu, ec.

I prezzi sono eguali tanto al Negoziò, come nelle case particolari, dove mi recherà dietro richiesta.

Il Negoziò è situato al Corso N. 459 incontro al Palazzo Fiano - in Torino sotto i Portici di fiera N. 21.

SULLE MALATTIE

DEGLI OCCHI

DEBIBIADI

del Cavaliere R. C. SALVATORE ALESSI

Quest'opera è già pubblicata in un volume in 8 carta surbleu, ed ornata con 20 quadri sinottici, e 9 tavole in litografia. — Il prezzo è di paoli quindici.

Trovasi vendibile in Roma presso Alessandro Natali, in Via delle Converite n. 19, e in casa dell'Autore, Via Pontefici n. 17 secondo piano. - In Napoli nel negozio dell'ottico Giacché, strada Toledo, n. 347.

Trovasi vendibile presso Alessandro Natali

BIOGRAFIA UNIVERSALE

dal principio del Mondo fino a' dì nostri

TRATTA

DALLE MIGLIORI BIOGRAFIE FINORA PUBBLICATE ITALIANE FRANCESI TEDESCHE INGLESI

Prima edizione Italiana economica

Venezia - Stabilimento Tipografico Enciclopedico di G. Tasso 1847

AVV. ANDREA CATTABENI Direttore Responsabile
ROMA IIP. DELLA PALLADE ROMANA